



ANALISI
COMMENTI

Interveniamo nel dibattito che coinvolge in questi giorni il futuro di Palazzo delle Albere, in qualità di associazione artistico-culturale presente sul territorio da 20 anni e che annovera tra i soci diverse professionalità culturali (artisti, architetti, fotografi, scrittori). Già da tempo abbiamo rilevato nelle sedi opportune, ma purtroppo senza esito, l'ineguaglianza dello stato di semiabbandono di Palazzo delle Albere, depauperato della sua rilevanza di sede storica del Mart.

Doveroso ricordare che il Museo Provinciale d'Arte è stato istituito a Trento nel 1980, anche a seguito delle sollecitazioni della sezione trentina del Sindacato d'Arte Federazione Nazionale Lavoratori Arti Visive e del gruppo di Astrazione Oggettiva e che fin da subito ha avuto la propria sede a Palazzo delle Albere.

Dal momento della dismissione di Palazzo delle Albere come sede del Mart, avvenuta nel 2010 in modo repentino, privo di dibattito, con decisione centralistica e assolutamente non condivisa con il mondo culturale del territorio, Trento denuncia la mancanza di uno spazio stabile dove poter valorizzare le più significative esperienze arti-

Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corrieredeltrrentino.it



Il dibattito Salvare anche le barchesse PALAZZO DELLE ALBERE NON MERITA LO SPECK

di **Mauro Cappelletti ***

stiche legate al territorio. Solo per citare alcune figure storiche potremmo parlare di Tullio Garbari, Umberto Moggioli, Angelico Dallabrida, Luigi Bonazza, Iras Baldessari, Guido Polo, Gino Pancheri, Carlo Andreani, Carlo Bonacina, Bruno Colorio, Cesarina Seppi, Dario Wolf, Remo Wolf, Aldo Schmid, Luigi Senesi, Ines Ferruzzi. Solo le opere di Fortunato Depero e Fausto Melotti trovano spazio a Rovereto.

Nel 2018, dopo aver chiesto con congruo anticipo la disponibilità di un adeguato spazio espositivo tra cui anche Palazzo delle Albere, abbiamo dovuto rinunciare alla possibilità di ospitare a Trento la mostra Pittura di Guerra a cura di Dino Marangon, organizzata in occasione del centenario della fine del primo conflitto mondiale con patrocinio delle Regioni Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che tra i 100 artisti espositori vedeva anche la presenza di diversi artisti trentini, ma allestita solo nelle sedi venete e friulane per mancanza di spazi nella nostra provincia.

Una città che si è proposta come Città della cultura 2019 e che si vanta di avere un ruolo turistico di alto profilo non può pensare di destinare una



sede così prestigiosa e con una storia legata al mondo dell'arte per l'esposizione e la promozione di prodotti tipici trentini, come già successo recentemente. Siamo quindi perfettamente concordi con gli interventi di Vittorio Sgarbi e di Tarcisio Andreoli che ribadiscono l'importanza di riaprire la sede storica del Mart di Palazzo delle Albere, con la sua funzione espositiva d'arte, dedicandola alle espressioni dell'arte trentina dall'800 alla contemporaneità e rendendola vivace come punto di incontro, di confronto e di dibattito aperto.

Concordiamo inoltre con la considerazione che sia deplorevole il fatto che l'ente

pubblico lasci in completo abbandono le due barchesse appartenenti al complesso di Palazzo delle Albere, documento unico nel panorama dell'architettura delle pertinenze storiche cinquecentesche, e ne permetta addirittura il crollo già avvenuto di alcuni elementi costitutivi. Tali spazi, nati con il Palazzo, dovrebbero rimanere comparto unico con esso e con le pertinenze esterne e potrebbero dilatare la proposta espositiva accogliendo nuove tematiche legate alla fotografia, alla grafica e all'architettura e dedicando anche spazi alla Galleria Civica che attualmente si trova a proporre interessanti e prestigiosi pro-

Dimora storica
Palazzo delle Albere in questi giorni al centro di un vivace dibattito che non si registrava da tempo. Un'occasione per decidere cosa farne

grammi artistici in spazi ridotti e compressi. Altrettanto importante è la salvaguardia e il rispetto dello spazio esterno, che nell'unitarietà e complementarietà della proposta artistica potrebbe trasformarsi in parco dove ospitare presenze scultoree, dando continuità alla presenza del grande totem di Castagna e della scultura metallica di Legnagli. Sembra proprio che Trento oggi sia proiettata unicamente verso la modernità, valorizzando le nuove strutture (vedi Muse) a scapito della conservazione dei beni storici.

*** Presidente di «FormatoArte»**